

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 24 Marzo 1895

N. 1090

Veramente liberale?

L'on. di Rudini nel discorso pronunciato a Palermo il 19 corrente, a proposito dei partiti parlamentari, dichiarando già morti i vecchi, nei quali erano divise le Camere passate — crede che colle astuzie trasformiste od altro si possa ancora costituire qualche maggioranza, capace di sostenere transitoriamente un Ministero, ma nello stesso tempo ritiene che non si possano costituire in tal modo durevoli partiti.

E quindi aggiunge:

« Così facendo nulla si fonda su basi granitiche, tutto invece si poggia sulle sabbie moventi. E nondimeno per una lenta, ma costante evoluzione dello spirito umano due tendenze ch'erano prima scientifiche: la collettivista e l'individualista, accennano a trasformarsi gradatamente in veri partiti politici.

« E quando questo avvenga, si può fin d'ora prevedere un urto terribile di passioni lungamente represses. La lotta disperata e tremenda di due interessi contraddittori, e forse irconciliabili, ci farà anche correre il pericolo di perdere le più preziose conquiste della civiltà moderna. Ma le tendenze individualiste, che i conservatori dovranno di necessità sostenere, non possono attingere la loro forza, e la loro giustificazione, che nei principi e nelle dottrine liberali.

« Voi comprenderete intanto assai facilmente i motivi pei quali non sono venuto a parlarvi in nome di un partito, di un gruppo, o di una coalizione di gruppi parlamentari. Io vi ho invece parlato, e vi parlo, in nome di quelle dottrine individualiste e liberali che furono, dopo tutto, bandite dai veri fondatori del Regno; che furono quelle alle quali s'ispirò, in passato, un grande partito, che oggi sono forse il patrimonio di una semplice scuola, alla quale auguro però, pel bene della nostra Patria, che possa presto, movendo verso nuove finalità, ricostituire un partito politico e parlamentare.

« Me l'auguro nell'interesse delle classi e delle tendenze conservatrici, alle quali non può giovare la reazione e la resistenza brutale.

« Me l'auguro perchè la libertà, che oggi viene anche derisa, è bandiera di conciliazione, che difende i più disparati interessi, che protegge anche coloro che la combattono, che accomuna i popoli di fede religiosa diversa, che con l'azione sua equanime e pacificatrice doma, vince e dissolve i partiti più accentuati o sovversivi, meglio ancora che non facciano le più feroci repressioni. »

E sono certo elevate e serie considerazioni, che da molto tempo non erano in uso nel nostro mondo politico, così piccolo, così scarsamente colto e così timoroso di professare delle « dottrine »; ma temiamo che lascino il tempo che trovano, e non richiamino quanto meriterebbero l'attenzione degli elettori e degli eligendi, perchè troppo grande è stato fin qui l'abuso di una continua contraddizione tra le parole ed i fatti.

Se non erriamo, cinque anni fa l'on. di Rudini, in un discorso pronunciato a Verona, ebbe egualmente a fare professione di fede esplicitamente liberale ed allora ne abbiamo preso nota con vero piacere, perchè l'*Economista* non ha partito politico ed accoglie con plauso qualunque manifestazione, che sia fatta in favore della libertà, venga essa da uomini di destra o da uomini di sinistra. Ma può dirci l'on. di Rudini se, quando ebbe la fortuna di essere chiamato a comporre un ministero, abbia neppure pensato, scegliendo i suoi collaboratori, di cercarli tra coloro che professavano « quelle dottrine individualiste e liberali che furono bandite dai veri « fondatori del Regno? » Se ci avesse pensato, si sarebbe rivolto all'on. Chimirri? Avrebbe accettata la collaborazione dell'on. Luzzatti? E se anche avesse creduto alla loro conversione, avrebbe permesso l'on. di Rudini, se avesse pensato « a quelle dottrine individualiste e liberali », che si compiessero gli atti che pur si sono compiuti? Persino le persecuzioni ai cambiavalute perchè cambiavano valute?

Il paese oggi vuol essere rifrancato non già colle chiacchiere, ma coi fatti; se ancora vi sono tra i capi-partito uomini che nelle « dottrine individualiste e liberali » abbiano fede, bisogna che a quelle dottrine informino, quando se ne presenta l'occasione, i loro voti, se sono nello scanno di deputati; i loro atti, se sono al Governo. Ma parlare in nome delle « dottrine individualiste e liberali » e votare il dazio sui cereali, e fare progetti di legge per aumentare i poteri dello Stato, per far intervenire il Governo ed i suoi funzionari negli interessi privati, è contraddirsi categoricamente.

Forse noi siamo troppo severi nel nostro giudizio e dovremmo tener conto all'on. di Rudini di aver saputo, in questi tempi, avere il coraggio di invocare « le dottrine individualiste e liberali »; ma, francamente, abbiamo già avuto tanti esempi della scarsa memoria degli uomini di Stato, che crediamo di interpretare il pensiero della grande maggioranza, domandando fatti, fatti e fatti conformi alle parole.

LA CRISI SOLFIFERA E I SUOI RIMEDI

Le coalizioni industriali sono da alcuni anni uno dei fatti più caratteristici che presenta l'economia, perchè rivelano tutto il malessere nel quale si trovano parecchie industrie. E il malessere combattuto in vario modo, col protezionismo, coi premi, e simili, perdura cioè nonostante e fa indirizzare le menti verso progetti di coalizioni, di sindacati, di accordi tra i produttori allo scopo di porre un freno alla discesa dei prezzi, allo svolgimento di una data industria e all'aumento della produzione. Ma rimane a vedere se il rimedio è corrispondente al male, se esso può agire e giovare, se vi sono probabilità perchè la crisi per opera della coalizione si attenui e la produzione proceda sempre *pari passu* col consumo.

La questione può esaminarsi in termini generali, come per un caso speciale, ed è appunto sotto questo ultimo aspetto che vogliamo considerarla, cioè in relazione alla crisi solfifera. Sarebbe possibile e utile una coalizione tra i produttori, vogliamo dire attuabile e di giovamento vero per l'industria solfifera? Noi dobbiamo rispondere negativamente perchè le condizioni nelle quali si svolge la industria stessa non sono tali da consentire la costituzione di una coalizione o, ammessa e non concessa la possibilità della sua formazione, da far credere che essa potrebbe durare.

Si sa che delle solfere siciliane soltanto un quinto è coltivato direttamente dai proprietari, e gli altri quattro quinti sono date in affitto. In queste ultime, il 22 per cento in media della produzione è data in natura al proprietario, il quale perciò, senza alcun rischio, preleva come suo beneficio netto il 22 per cento del prodotto lordo. Gran parte delle solfere della Sicilia sono inoltre in mano di piccoli esercenti e poche sono le grandi miniere. Or bene, basta questa condizione di cose, per tacere di altre non poche, per rendere inattuabile e inefficace qualsiasi coalizione di produttori. E lo stesso può dirsi dei consorzi obbligatori tra i produttori che trovarono fautori nel Consiglio delle miniere, quando, or fa un anno, discusse la questione. E, in prova che la coalizione riesce soltanto quando sono pochi i coalizzati, si potrebbero citare numerosi esempi attinti alla storia dei *trusts* americani e inglesi e delle *Kartelle* della Germania. Ma rammenteremo soltanto che fra i coltivatori delle miniere solfifere della provincia di Avellino un accordo tra i produttori esiste e dà eccellenti risultati. Quei proprietari si sono impegnati a non produrre che una data quantità di minerale e a non venderlo che a prezzi stabiliti, convenendo che nessuna variazione di quantità o di prezzo possa farsi da ciascuno di loro, se non dopo accordo cogli altri. Ma colà i produttori sono pochissimi, non più di tre o quattro, e i patti poterono essere più facilmente convenuti ed osservati. Non così avverrebbe in Sicilia ove i produttori si contano a centinaia e dove accanto alle grandi miniere, che posseggono capitali, si trovano le piccole, per le quali è condizione di vita il poter realizzare subito e a qualunque condizione l'importo del minerale escavato.

La legislazione mineraria della Sicilia permette un eccessivo frazionamento della proprietà mineraria; inoltre l'affitto delle miniere è fatto in modo, che i coltivatori sono assai numerosi. Tutte queste persone potranno procedere d'accordo e avranno interesse a stare ai patti, che i produttori coalizzati avranno stabilito? Perchè ciò fosse possibile, bisognerebbe che le condizioni dei produttori fossero su per giù identiche, mentre è noto che sono assai difformi, che lo zolfo è ottenuto a un costo spesso sensibilmente diverso. Un Sindacato, che avesse in mira l'aumento dei prezzi, urterebbe, adunque, contro lo scoglio della maggiore produzione, che palesemente o no si avrebbe, quando il margine del guadagno fosse relativamente alto. E non a torto certo fu osservato, in seno al Consiglio delle miniere, che qualunque sistema si accettasse per sostenere i prezzi, produrrebbe grandi inconvenienti, forse maggiori di quelli che ora esistono, perchè o si otterrebbero prezzi fissi e artificialmente alti, e si andrebbe incontro a vedere diminuita grandemente la richiesta del minerale, o si avrebbero prezzi alti per qualche tempo, per ritornare poi bassi, e si riprodurrebbero le cause della crisi attuale, con conseguenze forse più disastrose. Meglio è dunque lasciare che la industria solfifera segua la legge comune di tutte le altre industrie. Ma poichè si sono messe avanti alcune idee, si sono preconizzati alcuni rimedi, conviene rilevarne le probabili conseguenze buone o cattive, cui potrebbero dar luogo. E una coalizione tra i produttori, non recherebbe alcun buon effetto, perchè quando essa giungesse a regolare la produzione e a tener fermi i prezzi, vi sarebbe, come si è visto le mille volte a proposito di coalizioni, chi trarrebbe partito dalla stabilità relativa dei prezzi, per accrescere la produzione, oppure chi venderebbe a un prezzo di poco inferiore a quello fissato dal Sindacato, per essere sicuro della vendita.

Limitare la produzione e chiudere un certo numero di solfere è presto detto, ma evidentemente occorrerebbe compensare i proprietari delle miniere chiuse e questa spesa non può essere sopportata che da un Sindacato, il quale abbia tutte le probabilità di regolare a suo talento, ossia con aumento di prezzi, il mercato. Ma niuno può illudersi a tal segno da credere che in Sicilia, dove si contano tanti coltivatori di miniere di zolfo e dove codesta industria è talvolta esercitata in condizioni deplorabili sotto ogni aspetto, si possano avere utili tali da poter compensare le miniere chiuse. Certo, i canoni di affitto sono talvolta assai elevati, e la loro riduzione avvantaggierebbe la industria; però è anche vero che codesta riduzione non si può imporre per legge, e che l'ottenerla per accordi pare assai difficile. Limitare la produzione in modo che la offerta non divenga superiore alla domanda, non può non essere tuttavia la cura costante degli interessati nella industria solfifera, e se la coalizione con la conseguente chiusura di un certo numero di miniere non appare il mezzo più idoneo, resta a vedersi se altre ve ne sono, che possano condurre a quel risultato. E a questo proposito l'idea di istituire i Magazzini generali per lo zolfo, è quella che ora incontra le maggiori adesioni.

Per comprendere la utilità dei Magazzini generali conviene considerare come si esplica il commercio dello zolfo. In Sicilia il commercio di esportazione dello zolfo sta per intero nelle mani di poche Ditte,

*) Vedi l'*Economista* del 17 marzo.

ele, quali elementi estranei, vengono a frapporti fra i produttori e i consumatori. Da qualche tempo le più potenti di quelle Ditte, stabilite principalmente a Messina ed a Catania, pare abbiano trovato molto tornaconto nel mantenere bassi i prezzi dello zolfo ed ecco come vi riescono, a detta dell'ispettore delle miniere Mazzuoli. Esse cominciano col proporre ai loro corrispondenti esteri l'acquisto di grosse partite di zolfo, cercando di allettarli col basso prezzo della merce offerta. Queste proposte sono fatte allo scoperto, senza cioè che il venditore si sia prima provveduto della merce, che intende vendere. Conchiusi i contratti, le Ditte esportatrici non lasciano alcuna via intentata pur di riuscire a procurarsi lo zolfo di cui abbisognano al minor prezzo possibile. Mezzi attissimi per raggiungere questo intento sono la denuncia di un eccesso di produzione, le grandi giacenze di zolfo nei depositi a mare (Porto Empedocle, Licata, Catania) e la mancanza di richieste. Qui devesi notare che questa mancanza dipende appunto dal fatto di avere quelle Ditte quasi monopolizzate le vendite. In ogni modo se i gabellotti potessero lasciare i loro zolfi invenduti per un tempo sufficientemente lungo, tanto da costringere quelle Ditte a richiedere la merce invece di lasciarsela offrire, il giuoco al ribasso sarebbe sventato e i prezzi dello zolfo dovrebbero necessariamente salire. Invece il gabellotto è tanto più stretto dal bisogno, quanto più l'industria è languente; egli trovasi quindi forzato a realizzare il suo prodotto e a rendere così proficue le mene dei ribassisti, i quali finiscono per avere sempre partita vinta. In questo giuoco le Ditte esportatrici sono aiutate dai magazzinieri, che ricevono provvisoriamente in deposito lo zolfo, fanno anticipazioni su di esso e hanno interesse a mantenere bassi i prezzi dello zolfo per poter viemmeglio esercitare l'usura sui gabellotti. Un altro fattore di ribasso consiste nell'abuso delle lettere d'ordine colle quali pare si nasconda spesso un vero giuoco di borsa. Si afferma in Sicilia, che per facilitare quest'abuso, di cui i magazzinieri largamente profitano, nei bollettini delle Camere di Commercio le rimanenze in zolfo sono rappresentate da cifre superiori alla realtà.

Or bene, la istituzione dei Magazzini generali avrebbe lo scopo di dar modo ai produttori, e specialmente ai piccoli, di ottenere dagli Istituti di credito le sovvenzioni di cui hanno bisogno per l'esercizio della industria e per resistere alla speculazione al ribasso, che ora pare spadroneggi sul mercato, regolandolo a sua posta. I certificati di deposito, emessi dai magazzini generali, porranno le operazioni di credito cui essi danno luogo per lo sconto dei *warrants* sotto una guarentigia di moralità che fino ad ora è loro mancata, e la cui assenza non fu causa di poco danno, e per la stessa industria e per gl'Istituti, che si dedicarono a queste operazioni.

Ma potrà bastare la istituzione dei Magazzini generali? Non pare, a dir vero, perchè essi varranno a correggere uno dei vizi dell'attuale regime commerciale degli zolfi, ma non toglieranno la esuberante produzione, le imposte troppo onerose, le esorbitanze dei contratti d'affitto, la sostituzione delle piriti allo zolfo nella fabbricazione dell'acido solforico e altre cause che o inceppano il commercio e il consumo dello zolfo o spingono a una crescente produzione. Vero è che con essi la speculazione al ribasso potrebbe essere frenata, ma senza un razionale or-

dinamento commerciale, senza la unione dei produttori per dare alla esportazione un'indirizzo sicuro, non si potrà far nulla a vantaggio della industria solifera. Ciò che evidentemente, difettoso al massimo grado, è tutto il meccanismo commerciale, non corrispondente ai bisogni di un commercio di esportazione, ed è a quello, oltre ai Magazzini generali e alla produzione, che conviene rivolgero il pensiero coloro, che sono interessati nella industria solifera, perchè soltanto in tal modo potranno lentamente, ma sicuramente conseguire qualche vantaggio.

L'IMPOSTA SULLA RENDITA

La Società d'Economia politica di Parigi nella sua adunanza del 5 marzo ha discusso largamente e dottamente il tema proposto dal sig. A. Neymarck: « di una imposta sulla rendita francese. »

Per quanto in Italia ci troviamo di fronte ad un fatto compiuto e possa sembrare che la trattazione dell'argomento non abbia per noi ragione d'essere, tuttavia, e per dimostrare quale sia la opinione di illustri scrittori su tali temi, e perchè si va già sussurrando che il Governo dovrà finire per ridurre un'altra volta la rendita, incoraggiato dagli effetti ottenuti dalla recente riduzione, crediamo sia utile riassumere quanto fu detto nella riunione di Parigi.

Dopo aver osservato come ogni questione sulle imposte ha oggi una grande importanza, specialmente perchè le entrate degli Stati sono enormemente cresciute, negli ultimi 23 anni in Francia quasi 45 milioni l'anno, il sig. Neymarck entra nella questione ed osserva che, se non venne mai prima d'ora dalla Società d'Economia politica discusso il quesito, egli è perchè « i nostri padri considerarono « questa questione già risolta da lungo tempo per « ragione di diritto e di equità, e i nostri maestri « di economia politica si erano sempre energicamente opposti ad una simile imposta. »

Ed a proposito ricorda il parere di Turgot: « che imporre le rendite era togliere una parte del capitale a coloro, che possedevano le rendite al momento dell'imposizioni, che coloro che le comperavano poi non le comperavano che tenendo conto dell'imposta; che bisogna diminuire le imposte, rispettare le proprietà, mantenere inviolabilmente gli impegni del principe coi suoi sudditi » e già già riporta le opinioni del Rossi, del Passy, del L. Say, del Levasseur, del Garnier, del de Molinari, del Juglar, del Leroy-Beaulieu, e di una serie di ministri delle finanze.

E dopo aver dimostrata tutta la falsità del concetto che l'aumento della imposta della rendita abbia per effetto di aumentarne il corso sul mercato, il sig. Neymarck afferma che, nè dal punto di vista economico, nè dal punto di vista finanziario e politico la tassa sulle rendite è plausibile e conclude: — lo Stato deve rispettare i suoi impegni. Quando esso si trova nella possibilità di fare nuovi prestiti, quando ha la prospettiva di poter compiere delle nuove conversioni, quando l'esercizio di questo diritto di conversione può essere considerato come un felice sostituto alla diretta tassazione delle rendite, bisogna rinunciare ad una simile imposta. Lo Stato, a meno che non voglia egli stesso mancare

al rispetto dei contratti, non ha il diritto di imporre sulla rendita, e se operasse contro a tale principio, opererebbe anche contro il proprio interesse. Al di là di ogni considerazione sui vantaggi e sugli inconvenienti di tale imposta, bisogna considerare l'offesa, che avrebbe portato alla fiducia pubblica. « Non bisogna dimenticare » termina l'oratore « ciò che ha detto Mirabeau, che, se la nazione è sovrana, è pure debitrice e che è necessario che lo Stato sia *honête homme*. »

Omettiamo, perchè lo spazio non ci concede un lungo resoconto, la discussione e riportiamo integralmente le elevate considerazioni colle quali M. Frederic Passy, presidente della Società riassunse l'interessante dibattito:

Quello che colpisce, soprattutto, e quello che più importa nel momento attuale è la necessità dal punto di vista economico, dal punto di vista finanziario e dal punto di vista politico di mantenere al di sopra da ogni attacco il rispetto degli impegni dello Stato, altrettanto del rispetto che debbono avere gli impegni dei privati. Siamo in un'epoca nella quale da tutte le parti ed a proposito di tutto, si domanda allo Stato di rivedere e modificare i propri impegni, e si afferma che lo Stato sia sempre padrone di scambiare i termini dei contratti che ha accettati, cioè di ritirare la propria parola. È una dottrina immorale e pericolosa. Se vi è alcuno il quale più specialmente debba osservare quella regola elementare di giustizia, che stabilisce che le convenzioni liberamente stipulate facciano legge per le parti contraenti, è lo Stato, il cui compito principale è di assicurare appunto il rispetto ai contratti.

È questo ad un tempo il suo dovere ed il suo interesse, poichè come lo si è dimostrato, ogni infrazione a questo dovere si traduce in un indebolimento del credito dello Stato, e per conseguenza produce a lui stesso un danno maggiore del profitto passeggero, che avesse preteso di ottenere.

È in pari tempo l'evidente interesse e diritto di coloro, che hanno contrattato collo Stato. Quale era mai la situazione dei portatori di rendita e quella dello Stato quando essi potevano ad ogni istante, come dice Boileau, impallidire « *à l'aspect d'un édit qui retranche un quartier* »? Una imposta che colpisca, violando le stipulazioni più formali, la rendita, che fu dichiarata esente, non « *retrancherait pas un quartier* » è ben vero, ma non vi sarebbe altra differenza che quella della proporzione.

Il sig. Anatole Leroy-Beaulieu, riconoscendo che le conversioni — le quali stanno nello stretto diritto, perchè ogni debitore ha sempre il diritto di liberarsi del suo debito — equivalgono realmente ad una imposta, crede di rispondere all'obiezione proponendo di offrire ai portatori di rendita, come compenso della tassa che sarebbe loro minacciata, la promessa di non fare nuove conversioni o di non farne se non dopo uno spazio di tempo più o meno lungo. Si potrebbe rispondere domandando chi garantirà il valore di tale garanzia; poichè lo Stato, violando i suoi impegni tante volte di seguito, renderebbe vana lui stesso, sin da principio, la validità della nuova garanzia.

Il sig. Leroy-Beaulieu per giustificare quella combinazione, che egli riconosce non sarebbe in fondo vantaggiosa nemmeno allo Stato, invoca ciò che si chiama « il punto di vista sociale e politico ». Si tratterebbe infatti di salvare soltanto le apparenze,

e di fare alle urgenze della difesa sociale una concessione prudente, dando soddisfazione ai pregiudizi, che fanno considerare i possessori di rendita pubblica come dei privilegiati. Anche il sig. Ducroz ha insistito sopra questo bisogno di eguaglianza che aumenta ogni giorno e del quale si affermano sempre più le esigenze. Il sig. Neymarek ha risposto giustamente che i possessori di rendita dello Stato sono cinque milioni, e che sarebbe tempo di finirla con questa fantasmagoria di grossi capitalisti privilegiati. È lo stesso errore che si manifesta continuamente in accuse e in domande di provvedimenti contro le Società di Strade ferrate, le quali vengono rappresentate come un patrimonio esclusivo di un piccolo numero di grossi capitalisti. Le azioni e le obbligazioni delle strade ferrate, il sig. Neymarek lo ha pure dimostrato, sono, per la massima parte, fra le mani di un infinito numero di piccoli portatori di titoli, che hanno così impiegato le loro economie. Il vero interesse della difesa sociale che preoccupa così giustamente il sig. A. Leroy-Beaulieu, è quello di non cedere ad esigenze infondate e di non dare soddisfazione a pregiudizi, ma di combatterli illuminando le menti. Si è anche molto parlato di circostanze e di necessità che esse impongono; e può sventuratamente accadere che alcuni governi debbano subire tali necessità e debbano prendere, per riparare pericoli maggiori, dei provvedimenti deplorabili. Un capitano di nave è talvolta costretto a gettare in mare le mercanzie; ma gli uomini di studio, i filosofi, i moralisti, gli economisti, non potrebbero senza disarmarsi da sè stessi, abbandonare la difesa del diritto e consigliare delle dedizioni.

È non può nemmeno ammettersi l'argomentazione abile, ma ingannatrice, del sig. Ducroz, perchè è molto dubbio se il possessore di rendita, quando fosse tassato a dispetto delle promesse che gli sono state fatte, possa dichiararsi soddisfatto quando gli si dica che non si intende tassare la rendita, come rendita, ma in quanto è compresa nello insieme dei suoi redditi.

Ciò ricorda troppo la vecchia formula che prometteva di domandare meno ai contribuenti e più ai contribuiti. Infine, conclude il Presidente sig. Passy, se lo Stato emetterà dei nuovi titoli di rendita, potrà fare le condizioni che meglio gli piaceranno, ma per i vecchi titoli le condizioni sono state fatte e nettamente determinate. È una questione di diritto e di interesse pubblico, giacchè il supremo interesse pubblico è il rispetto alla giustizia. Il sig. Neymarek ha avuto ragione di ricordare a questo proposito le parole di colui, che rimane sempre il maestro dei maestri, di Turgot; ma avrebbe potuto ricordare anche il detto di Quesnay: « Siate giusti prima di tutto; fuori di là non vi è che arbitrio ed incertezza, e quando una volta si è aperta la porta all'arbitrio, non si può sapere ciò che si dovrà lasciar passare ».

Vorremmo proprio che l'on. Sonnino meditasse questa importante discussione della Società di economia politica di Parigi, la quale dimostra, a noi sembra con evidenza, che non avevamo torto a combattere il provvedimento che l'on. Ministro del Tesoro ha creduto di dover prendere, per un malinteso interesse della pubblica finanza.

LA NOSTRA MARINA MERCANTILE e la relazione del Comm. Laganà

Il Comm. Giovanni Laganà ha pubblicato un opuscolo che ha per titolo: « *La navigazione generale Italiana* » al 23 Ottobre 1894. È questa la data del giorno in cui il Laganà ha cessato dalle funzioni di direttore generale della Navigazione Generale Italiana.

In questa pubblicazione, oltre alle ragioni esposte dal Laganà per chiarire com'egli siasi deciso a rinunciare all'alto Ufficio, vi è una elaborata relazione, che l'ex direttore generale aveva già preparata pel Consiglio d'amministrazione, prima che egli si risolvesse a presentare le sue dimissioni.

Questa relazione è ricca di dati e di cifre; ne diamo qui alcuni brani, che saranno letti con interesse.

* * *

Chi ignora quale crisi generale incomba da un decennio sulla marina mercantile? Purtroppo la crisi negli ultimi tempi è divenuta acuta così da allarmare coloro, che per i rapporti sociali e per quelli commerciali e politici, riconoscono, nell'ampio esercizio dell'industria dei trasporti marittimi, uno dei primissimi fattori di civiltà e di materiale e morale benessere.

Causa della crisi è l'infinita quantità di vapori costruiti principalmente nell'Inghilterra e poi in Germania, in Francia, e così via; il cui tonnellaggio può calcolarsi dieci volte superiore a quello delle merci, che vorrebbero essere destinati a trasportare.

Tale esuberanza di materiale deriva dai numerosi cantieri di costruzione sorti in Inghilterra, dopo la trasformazione della forza motrice; dopo che la vela cedette al vapore, dopo che le navi in legno furono sostituite da quelle in ferro. Veggasi l'Inghilterra! Per la sua ricchezza mineraria, quella potente nazione febbrilmente attiva, guadagnò e manterrà in ciò il primato.

Aggiungi i continui perfezionamenti nella meccanica, i quali hanno ridotto sensibilmente la spesa del consumo, aumentando la portata; talchè il materiale dell'oggi può fare una guerra poderosa a quello di ieri, divenuto oramai superfluo, per non dire inutile. Ed è così che si è impegnata una vera battaglia di concorrenza nel commercio dei trasporti, concorrenza forte in modo da potersi ormai dire che non esista un solo porto immune da quella, che è davvero una lotta a ferri corti. La concorrenza non è oggi più l'ambito fattore del risparmio; essa rappresenta una collisione di fatali ed improbe rivalità, anzichè quella di nobili e produttive emulazioni.

Quasi ciò non bastasse, a stremare il commercio marittimo europeo, è scesa ora in lizza l'America del Nord, la quale, nella statistica della navigazione a vela, occupava già il secondo posto. L'America del nord, ricca di mezzi e forte d'intraprendenza, inizia ora una prima linea di vapori con colossi marini di 10,000 tonnellate e 45,000 cavalli di forza ciascuno, superando così in portata e potenza tutte le altre marine e Società, che sinora hanno avuto il primato nelle linee transoceaniche.

Ho detto che l'America del nord iniziò una *prima* linea, avvegnachè non sia chi dubiti che altre seguiranno.

Le vecchie e le più potenti società non sono rimaste indifferenti, anzi si prepararono alla difesa. Ma sempre si avrà un' esuberanza considerevole di materiale nelle linee del Nord; materiale di fresca data e poderoso, il quale, non potendosi alienare nè radiare, si riverserà ad altre destinazioni, e certo uno dei punti vagheggiati sarà il nostro Mediterraneo.

Oh così non fossi io stato veritiero profeta quando, in tempo ormai remoto ed in modo pubblico, io ebbi a preannunziarlo!

* * *

Al presente hanno già posto nel Mediterraneo, con stazione a Genova, la « Norddeutsche Lloyd » per i suoi viaggi settimanali Genova-New-York; e con essa la Hamburg - Amerikanische - Packetfahrt - Gesellschaft per eguale linea quindicinale; e da poco la Cunard Line, che pure ha iniziata una sua linea. E quasi non bastassero le linee italo-americane, si vanno altresì inaugurando servizi interni per opera di società estere. Così la « Norddeutsche Lloyd » ha stabilito una linea, che percorre la Sicilia ed il continente del Tirreno; e per quanto si vocifera, una nuova linea sta per costituirsi, e, voi lo vedrete, sarà una compagnia tedesca, che unirà il nostro continente Mediterraneo col Plata.

Ma non tutti — pur troppo — considerano ciò che noi con cuore di italiani, oltre che con senso pratico di industriali, consideriamo. Ed è questo: che le società tedesche, installandosi nel Mediterraneo, non sono dirette dallo scopo esclusivamente commerciale, ma ancora da quello politico; esse mirano a sostituire la propria alla influenza francese. E qui lasciatemi esprimere un senso di amarezza, perchè la cecità nel nostro bel paese sia piena così, che opinione pubblica e Governo, in circostanze varie e solenni, nulla omettano, per ostacolare ciò che sente di italiano!

L'invasione commerciale dei tedeschi è anche in Italia favorita da molti, che, nei loro calcoli statistici, fanno grande clamore per qualche aumento di minute vendite, o per il più mite prezzo in qualche pur minuto trasporto.

Non deve forse concludersi che, in questo modo, la marina mercantile nazionale discenderà a tale livello di depressione, da far disperare che essa possa mai più rialzarsi? Quale protezione potranno mai avere gli interessi materiali dei nostri marinari? quale difesa può sperare in tale costanza di fatti, la nostra bandiera?

Ma io ritorno all'arido campo industriale, e continuo.

Siccome ho detto sopra, le concorrenze si manifestano in tutte le linee marittime. Noi dobbiamo lottare prima di tutto col Lloyd austriaco nell'Adriatico pel Levante, Egitto ed isole Jonie, Indie ed estremo Oriente — con la società « Adria-Ungherese » pur nell'Adriatico e verso tutti i porti della Sicilia e continente italiano sino a Marsiglia; e con la Peninsulare-Orientale per l'Egitto ed Indie; e colla compagnia Fraissinet, colle Messageries maritimes, colla Société générale transatlantique, pel Levante, Egitto, Indie e Tunisia; per New-York colla Anchor-line, colla Fabre, colla Norddeutsche Lloyd, colla Hamburg-Amerikanische-Packetfahrt ecc. Ed in presenza di tanto flagello di concorrenze, di ostacoli, di rivalità e di lotte, non già per la preponderanza nostra, ma per la nostra semplice con-

servazione, vi è ancora chi segnala il monopolio dalla N. G. I., e contro i pretesi privilegi della Società, nostra altamente declama e protesta!

Alle cause di generale decadenza dell'industria marinara, da noi particolarmente ricordate si aggiunge una aggravante. Dobbiamo dire intera la verità. E verità è, che il Governo ha tenuto fino ad oggi in nessun conto la marina mercantile e che tra noi non sono considerate col dovuto pregio le discipline marittime. Prova di questo si ha nella impossibilità con la quale, il pubblico in genere e le classi marittime in ispecie, assistono al quotidiano decadimento di quella industria, che fu già vanto e ricchezza della nostra nazione. Ed invero: il Ministero della marina, cui incombono le gravi cure dell'armata, non avrebbe nemmeno il tempo di occuparsi, anche volendo farlo, delle questioni pratiche e giuridiche, interessanti la marina mercantile: e così esso non ha pensato mai nè per sua iniziativa, nè sulla iniziativa di enti morali o privati, a presentare una legge, che renda possibile il miglioramento della marina mercantile, mercè gli adattamenti resi necessari dalla trasformazione delle navi a vela in navi a vapore ed incoraggisca i perfezionamenti di queste, per effetto delle succedentisi invenzioni nelle arti meccaniche.

La Direzione generale della marina mercantile in detto Ministero è oggi ridotta ad un semplice ufficio burocratico, che compila annualmente un grosso volume in cui sono registrate le navi che si costruiscono e quelle che si radiano, gli uomini di mare che si arruolano e quelli che cessano, le notizie storiche e statistiche sulle marine estere, e così via. Insomma, quella generale Direzione non produce che un lavoro statistico, ed invano si attenderebbe da quell'ufficio la creazione di una legge o di un provvido regolamento, od anche una parola di semplice consiglio, nell'intento di far migliorare, di incoraggiare, di far progredire la nostra afflitta marina. La direzione generale della marina mercantile nel regno d'Italia assiste passivamente alla decadenza di quella istituzione, alla quale dovrebbero essere indirizzati tutti i suoi studi e tutto il suo amore.

Una legge aveva providamente istituito un Consiglio superiore della marina mercantile. Avrebbe questo dovuto, a somiglianza di quello per l'agricoltura e commercio, studiare tutte le questioni marittime e proporre al ministero leggi e provvedimenti atti a far progredire questa industria. Or bene: da due anni questo supremo Consiglio non si riunisce! E, pare impossibile, si discussero ed approvarono le leggi per le nuove convenzioni marittime, senza che, per quanto a me consta, gli autorevoli personaggi, che costituiscono l'insigne consesso, siansi riuniti, e senza che, per conseguenza, ed in materia pur di totale importanza, essi siano stati interrogati!

* *

Come si vede, le considerazioni esposte dal comm. Laganà non sono prive di importanza; pur facendo alcune riserve intorno ad esse dobbiamo riconoscere che egli ha toccato una questione meritevole di studio. E noi non mancheremo di farlo in altro momento.

LA RIFORMA TRIBUTARIA IN AUSTRIA

La Camera dei deputati dell'Austria ha interrotto la trattazione del progetto di riforma del Codice penale, per discutere in prima lettura il progetto di riforma delle imposte. Diciamo subito in che consiste. Si tratta, non di buttar sossopra tutto il sistema fiscale austriaco, ma di migliorarlo ed adattarlo alle esigenze dei tempi e delle condizioni sociali. A tal uopo, il ministro Plener propone uno sgravio delle imposte reali nella proporzione del 10 o 15 0/0 per l'imposta sui terreni, del 10 o 12 1/2 0/0 per quella sui fabbricati, del 20 o 25 0/0 per quella sulle industrie (*Gewerbesteuer*), e la creazione d'una imposta personale, progressiva sulla rendita complessiva d'ogni cittadino (*Einkommensteuer*). Ecco il sugo della riforma. La quale è certamente importantissima per la novità, che introduce nel sistema tributario di Cisleithania. Finora la sola Prussia ha l'imposta *progressiva* sulla rendita, mentre in Inghilterra sir William Harcourt ha applicato il principio della progressività soltanto alla tassa di successione ed in Francia il Poincaré tentò di fare il medesimo, ma senza fortuna, avendo il Ribot eliminato *pro bono pacis* dal bilancio del 1895 la riforma della tassa di successione. L'Austria, dunque, la quale è stata sempre accusata d'essere in ritardo d'un secolo, ha l'ambizione di mettersi al livello degli Stati più avanzati... in materia fiscale.

Col progetto Plener non sono imponibili, ossia non pagano tassa, i redditi inferiori a 600 fiorini all'anno, ossia 1300 lire circa. Da noi il minimo imponibile è di 400 lire e in Germania di 900 marchi, ossia 1125 lire.

La tassa personale comincia adunque dai 600 fiorini di reddito netto, pei quali la tassa è di 0.6 per cento, ossia 3 fiorini e 60 soldi austriaci.

Da 600 in su l'aliquota aumenta lentamente, in guisa che per 1000 fiorini si paga circa l'1 0/0, che arriva al 2 per 0/0 coi 3600 fior. e raggiunge il 3 0/0 a 8400 fior., tocca il 4 0/0 a 24 mila fior. e il 5 0/0 a 48 mila fiorini.

Sono ammesse poi speciali concessioni od eccezioni. Per es. chi ha quattro figli, qualunque sia il Comune, od a chi ne ha due in località ove gli abitanti superano i 10,000, viene detratto un ventesimo del reddito imponibile. Si tiene conto, inoltre, di altre spese, come di gravi malattie, infortuni, casi di forza maggiore, ecc. ecc.

Nelle spese, oltre quelle d'esercizio, interessi del debito ecc., si comprendono anche quelle per l'assicurazione sulla vita.

Il progetto contiene poi disposizioni speciali per l'imposta sugli stipendi. Coloro che hanno uno stipendio superiore a 3200 fior. devono pagare oltre la tassa personale, una imposta complementare, progressiva anch'essa, che comincia col 0.4 per 0/0 per 3200 fior. e sale fino al 6 0/0 per 15 mila e più.

La nuova imposta personale è fissata da speciali Commissioni stimatrici e rettificata, più o meno come da noi, da Commissioni di appello. I membri delle Commissioni sono nominati per metà dal ministro delle finanze, l'altra metà, per quelle di estimo dai contribuenti dei tre Corpi elettorali e dalle Diete per le Commissioni d'appello.

Nei casi dubbi, di contestazioni o di reclami il

contribuente può, come da noi, esporre le proprie ragioni, dinanzi alle Commissioni.

Lo schema del Plener è certo dell'approvazione parlamentare, poichè i tre partiti coalizzati v'aderiscono. Ma quest'approvazione non basta. Gli abbisogna anche quella delle diete dei regni e paesi di Cisleithania per questa ragione: che il ministro delle finanze, volendo che l'imposta sulla rendita produca tutto il suo frutto e non dia luogo a frodi e dissimulazioni, ha disposto che sia esente dalle addizionali delle provincie. Ora, la Costituzione accorda alle provincie il diritto di sovrimposta sulle imposte dirette, onde bisogna che vi rinunzino espressamente, per ciò che riguarda l'imposta sulla rendita. Per indurle a questo sacrificio il Plener è disposto a dividere con loro il provento del nuovo balzello. È probabile che, allettate da tale offerta, le diete accondiscendano al desiderio del Plener, limitando, per questo caso speciale, i propri diritti in materia fiscale.

Rivista Bibliografica

John Rae. — *Life of Adam Smith*. — London, Macmillan and Co., 1895, pag. XV-449. (12 scel. 6 den.).

La vita di Adamo Smith (1723-1790) non era ancora stata narrata in modo completo. Colui che può dirsi se non il padre della scienza economica, certo uno dei suoi fondatori, non aveva ancora trovato in questo secolo un biografo che, valendosi di tutti i documenti accessibili, narrasse la sua vita di studioso così serena, utile e piena di interesse. Il Rae era stato preceduto è vero da Dugald Stewart ma questo filosofo del secolo passato non aveva dedicato allo Smith che una succinta *memoria*, certo importante, però non completa e non sufficientemente documentata.

Il Rae, al quale si deve già un volume sul Socialismo contemporaneo e un altro sulle otto ore di lavoro, ha scritto una bella biografia dello Smith, nella quale il grande economista scozzese si può conoscere dalla nascita alla morte. La figura di filosofo, di uomo, di professore, che balza fuori dalla biografia del Rae, è veramente simpatica e meriterebbe d'essere fatta conoscere; l'interesse ch'essa presenta non essendo minore ma anzi maggiore di moltissime altre, generalmente note, fra gli studiosi. La sua vita in Glasgow, in Parigi, in Londra, in Edinburgo, le sue relazioni con Hume, coi Fisiocrati e con altri uomini autorevoli del suo tempo, l'origine delle sue opere, tutte insomma le vicende di una vita operosa, spesa a beneficio della scienza economica sono narrate in questo volume con molta valentia e in una forma che ne rende la lettura piacevole e istruttiva. Non dubitiamo che l'opera del Rae sarà fatta conoscere fuori d'Inghilterra con traduzioni in varie lingue, perchè essa veramente lo merita.

Otto Schmitz. — *Die Finanzen Argentinien. Nach den neuesten amtlichen und sonstigen Quellen*. — Leipzig, Duncker und Humblot, 1895, pag. XII-267 (6 marchi).

Dopo aver presentato un quadro completo della economia e della finanza del Messico il sig. Schmitz, che si è proposto di studiare la situazione finanziaria

commerciale ed economica degli Stati esteri che hanno emesso titoli in Germania, si è occupato, nel volume uscito ora, delle finanze dell'Argentina. E anche per questo paese, per tanti titoli meritevole di studio anche in Italia, l'Autore ha fatto uno studio assai utile perchè chiaro, completo, ricco di notizie e di dati statistici. La popolazione dell'Argentina nel 1895 era di 4,270,000; gl'Italiani erano 650,000 ossia dopo la popolazione argentina (5,200,000 ab.) vengono subito dopo, e sono seguiti da 170,000 spagnoli, 100,000 francesi, 50,000 russi, 25,000 tedeschi, 20,000 svizzeri ecc. Il sig. Schmitz comincia appunto il suo studio con un cenno storico e alcune indicazioni precise sulla costituzione, l'amministrazione, la popolazione, la superficie, ecc., passa successivamente a trattare dell'agricoltura, dei mezzi di trasporto, delle Banche, della moneta, del commercio, dei debiti dell'Argentina e della finanza dello Stato. Le condizioni economiche e finanziarie di quello Stato rese talvolta difficili dalle perturbazioni politiche, sono presentate con molti particolari e i lettori troveranno specialmente utile la trattazione, che lo Schmitz fa dei debiti argentini.

Raccomandando questo volume, esprimiamo il desiderio che l'Autore ci dia presto il seguito della sua opera sui « Valori esotici » (*Exotische Werte*) che è il titolo della raccolta.

Rivista Economica

Il canale dal Mare del Nord al Baltico — Le strade ferrate in Inghilterra — Monte Pensioni dei maestri elementari — Tabella dei prezzi del frumento nei principali mercati del mondo — Commercio tedesco nel 1894.

Il canale dal Mare del Nord al Baltico. — L'inaugurazione di questo canale, che è una delle opere più importanti, che siano state compiute in Europa da lungo tempo, avrà luogo nel prossimo mese di giugno. Tutti gli Stati stranieri sono stati invitati a questa cerimonia; la Russia e la Francia hanno già accettato l'invito.

Basta gettare uno sguardo sulla carta geografica per comprendere immediatamente quali ne saranno le conseguenze. D'ora in poi, le navi per portarsi al mar Baltico non dovranno più girare intorno alla Danimarca, nè esporsi ai pericoli che correvano attraversando gli stretti dello Skagerak, del Kattegat, del Sund, del grande Belt e del piccolo Belt. Dal punto di vista commerciale, la Danimarca forse vi perderà perchè vedrà diminuire il transito, che si faceva nei suoi stretti. D'altra parte, Amburgo, Lubeca e Kiel non ricaveranno che profitti.

Ma è principalmente dal punto di vista militare che il nuovo canale avrà una grande importanza, e per ragioni strategiche, soprattutto, la Germania ha intrapreso la costruzione. I suoi due porti militari di Kiel e di Wilhelmshafen saranno messi, per così dire, in comunicazione diretta tra loro, invece di essere separati, come ora, da tutta l'estensione del Jutland.

L'idea di tagliare la penisola del Jutland con un canale marittimo era troppo naturale perchè non fosse venuta alle precedenti generazioni. Come per l'istmo di Suez, vi furono per il Jutland progetti

differenti di canali, di cui due, veramente, sono stati attuati, ma senza rispondere alle condizioni essenziali di un canale intermarittimo destinato alla moderna navigazione; questi furono: il canale di Stecknitz e quello dell' Eider.

Ambedue presentano il carattere dei canali fluviali, destinati alla navigazione interna e non di canali capaci di portare navi moderne di guerra o di commercio.

È in queste condizioni che nel 1864 il governo prussiano incaricò M. Leutze di studiare un progetto per la costruzione di un gran canale, che potesse offrir libero passaggio alle più importanti navi da guerra. Il progetto Leutze non fu eseguito soprattutto per l' opposizione del signor de Moltke che dava maggiore importanza a una forte armata e ad una numerosa flotta che a un canale marittimo. In fine nel 1878 l' armatore Dahlstroem e il signor Boden, ispettore delle costruzioni idrauliche, studiarono un nuovo progetto che, emendato in seguito da Baensch, fu definitivamente adottato dal governo tedesco. Il costo del nuovo canale doveva essere di 156 milioni di marchi, di cui 50 erano forniti dalla sola Prussia, in considerazione dei vantaggi che ne sarebbero risultati in linea diretta per la sua provincia dell' Holstein, e per il resto dell' impero.

Il progetto ebbe l' approvazione del Reichstag e del Landtag di Prussia, e i lavori di esecuzione furono tosto intrapresi.

La lunghezza del canale dal mare del Nord al Baltico è di 98 km. e 650 metri. La sua estremità occidentale trovasi a Brunshüttel, località situata sull' estuario dell' Elba, non lontana dal luogo in cui esso si versa nel mare del Nord.

L' entrata del canale e quella dell' Elba saranno difese dalle fortificazioni di Brunshüttel, Cuxhaven, New-Werk, ecc. L' estremità orientale del canale trovasi nella baia al fondo della quale è situata Kiel. Questa baia, che costituisce uno dei più bei porti militari del mondo, si estende da nord a sud per una lunghezza di 15 km. È appunto nel golfo di Kiel e nei pressi di questa località che avranno luogo le grandi feste navali alle quali Guglielmo II ha invitato le flotte straniere.

La profondità del canale è di 9 metri, la sua larghezza di 67 metri al suo livello superiore e di metri 22 al suo livello inferiore. Oltre ai laghi dell' Eider che si trovano sul suo percorso, sono stati costruiti 6 bacini di carenaggio, per evitare l' ingombro. A ciascuna estremità del canale si trovano due paratoie, una per l' entrata e l' altra per l' uscita delle navi, separate l' una dall' altra da un muro spesso largo 15 m. alla base e 12 m. alla sommità. Sono state costruite inoltre lungo il percorso del canale 14 chiatte e dei ponti girevoli per il passaggio delle linee ferroviarie Santa Margherita, Heide e Neumünster-Rendsburg. Nel 1887 fu terminato il tracciato del canale e il 1° giugno dello stesso anno, l' imperatore Guglielmo I pose la pietra di fondazione della prima chiusa. Fin da principio si era previsto che tutto sarebbe terminato nel 1893, di maniera che gl' ingegneri si sono tenuti nei limiti, che erano loro assegnati.

Questo punto merita d' esser rilevato perchè raramente lavori di tale importanza sono eseguiti nello spazio di tempo stabilito.

È noto che il porto di Copenhagen, per sostenere la concorrenza, che gli farà il nuovo canale è stato

dichiarato franco ed è stato provvisto di stabilimenti i più perfetti. Esso è stato aperto al commercio il 9 scorso novembre. Ecco quanto troviamo a questo proposito in un rapporto del signor Corbett della legazione britannica a Copenhagen. Il sig. Corbett esprime l' opinione che il nuovo canale svilupperà la prosperità di Amburgo ma non avrà effetti vantaggiosi per la Danimarca. Le tasse del canale e le spese di pilotaggio controbilanceranno a parer suo, secondo tutte le probabilità, il guadagno di 10 ore di navigazione di un naviglio che parte da Douvres, per un porto del Baltico; mentre che dai porti situati al nord di Douvres il guadagno sarà meno grande, e che dai porti scozzesi il vantaggio anche dal punto di vista del tempo, sarà in favore della strada della Danimarca.

Il signor Corbett conclude in questi termini: Insomma sembra non esservi ragione alcuna di supporre che un gran numero di navi preferiranno il passaggio costoso pel canale e la navigazione pericolosa dell' imboccatura dell' Elba alla strada forse più lunga, ma certamente meno pericolosa dello Skaw. Di più le navi adottando la via della Danimarca non potranno che approfittare delle facilitazioni offerte dal nuovo porto di Copenhagen.

Le strade ferrate in Inghilterra. — I risultati finanziari delle ferrovie inglesi nello scorso anno 1894 non sono riusciti per nulla soddisfacenti, come parrebbe a prima vista se si fa un confronto col precedente anno 1893. Infatti per l' anno 1894 la media del dividendo pagato dalle quindici Compagnie ferroviarie inglesi è stata del 4 $\frac{3}{4}$ per cento contro 4 $\frac{1}{8}$ nel 1893. Conviene però osservare che il 1893 fu un anno anormale per effetto della depressione del traffico cagionata dallo sciopero dei minatori. Riportando il confronto agli anni antecedenti, coi quali si ha una comparazione più giusta, si avverte invece una sensibile diminuzione anche nel 1894: così nel 1892 il dividendo medio fu del 4 $\frac{7}{8}$, nel 1891 del 5 $\frac{3}{24}$, nel 1890 del 3/8, nel 1889 del 5 $\frac{17}{32}$, nel 1888 del 4 $\frac{15}{16}$.

La diminuzione del dividendo medio è dovuta non tanto alla riduzione dei prodotti, quanto all' aumento delle spese di esercizio e del capitale. Gli aumenti del capitale sono stati fatti principalmente nella forma di azioni ordinarie.

I prodotti delle quindici Compagnie inglesi nel 2° semestre 1894 sono ascisi a 54,527,733 lire sterline, presentando un aumento di Ls. 1,881,283 sull' anno precedente. Di questa somma 385,446 lire sterline sono state assorbite dall' aumento delle spese di esercizio, lasciando solo un aumento di lire sterline 1,495,854. Se poi si fa il confronto col 2° semestre 1892, si trova invece una diminuzione di Ls. 51,537 nei prodotti lordi, un aumento di Ls. 270,152 di spese di esercizio e quindi una diminuzione negli utili netti di Ls. 321,500 ossia del 2 per cento.

La diminuzione dei prodotti netti rispetto al 1892 è soltanto del 18 per cento circa dell' ammontare attuale del patrimonio sociale. La proporzione delle spese ai prodotti è del 54.6 per cento nel 1894 del 56.5 per cento nel 1893 del 53.7 per cento nel 1892.

Monte Pensioni dei maestri elementari. — La situazione patrimoniale di questa provvida istituzione segnava, al 31 dicembre 1894, un attivo netto di L. 49,241,274 35 impiegati per 48,501,585.72 lire in prestiti alle provincie ed ai comuni e per L. 420,579.78 in consolidato 3 per cento.

La differenza era rappresentata da fondi in conto corrente presso la Cassa dei depositi e prestiti, in contributi maturati e non riscossi ecc.

L' aumento patrimoniale accertato nell' anno solare 1894 ammonta a L. 4,612,113.91.

Queste cifre sono il migliore elogio dell' istituzione, che in soli quindici anni di esistenza ha alleviato numerose miserie degli insegnanti elementari ed ha costituito un capitale proprio di circa 50 milioni di lire.

Tabella dei prezzi del frumento sui principali mercati del mondo.

(Per quintale)

MERCATI	1° GENNAIO	1° FEBBRAIO	1° MARZO	DIRITTI DOGANALI per quintale di frumento
	1895	1895	1895	
	Lire	Lire	Lire	Lire
Milano.....	20.12	20.30	20.37	
Genova....	19.43	20.12	21.07	7.50
Bari.....	19.05	20.60	19.50	
Palermo...	17.30	17.75	17.75	
	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.
Parigi.....	18.75	18.70	19. »	7. »
Berlino....	16.95	17.20	17.25	4.75 e 6.25
Vienna.....	14.35	14.21	14. »	3.75
Londra.....	12.70	13. »	13.90	0
Bruxelles..	12.50	12.50	11. »	
New-York..	11.80	11.20	11.88	
Chicago....	10.95	9.45	10.78	4.89

Commercio tedesco nel 1894. — L' ufficio imperiale di statistica offre i seguenti dati sul commercio internazionale della Germania durante l' anno scorso. Si parla di quantità in tonnellate.

In complesso le importazioni sono aumentate di tonn. 2,207,000 in confronto al 1893; e l' aumento avvenne specialmente sui seguenti articoli:

	1893	1894
Cotone..... tonnellate	290,829	320,046
Pelli..... »	102,156	110,716
Lane e tessuti.. »	201,862	210,311
Zinco..... »	13,434	18,416
Grano..... »	703,453	1,153,837
Segala..... »	224,262	653,624
Avena..... »	242,946	402,550
Orzo..... »	851,740	1,097,497
Grano turco.... »	761,069	542,177
Bestiame..... »	247,753	325,239

Il valore totale delle importazioni e delle esportazioni fu il seguente:

	1893	1894
Importazioni... milioni di marchi	3961.7	4246.2
Esportazioni... »	301.9	3178.2

Vi fu dunque nel 1894, a confronto del 1893, una maggior importazione per marchi (1,23) 284,376,000 e una maggiore esportazione di marchi 86,267,000.

L' aumento nell' importazione consiste specialmente

in materie prime per le industrie, le quali ebbero maggior lavoro e nei cereali.

Il valore dell' esportazione sarebbe stato assai maggiore, se nel 1894 i prezzi non fossero scemati su gran parte delle merci e prodotti.

L' aumento nelle esportazioni, che fu più sensibile nell' ultimo trimestre, che non nei tre precedenti dell' annata si verificò specialmente: sui cottoni filati e tessuti, sulle pelli, sulla tela e filo, sete e tessuti con seta, lana e tessuti.

Notevole il movimento nei metalli preziosi dovuto specialmente all' importazione di oro dall' America. Ecco le cifre:

	Importazione			Esportazione		
	1894	1893	1892	1894	1893	1892
Mil. di marchi	359.6	172.3	268.5	99.1	152.6	195.9

Questo movimento dei metalli preziosi, connesso ai prezzi del cambio, che nel 1894 furono favorevoli alla Germania è la miglior prova, tenendo conto del prospetto commerciale, delle condizioni favorevoli del bilancio economico della Germania.

E questo, pur tenendo conto della crisi agraria.

Il movimento commerciale e marittimo di Rimini nel 1894

La Camera di Commercio di Rimini ha, con lodevole sollecitudine, pubblicato la sua relazione sul commercio e sul movimento marittimo del suo distretto camerale nel 1894. Da questa relazione risulta, che il commercio di Rimini col' estero in confronto al 1893, presenta una lieve diminuzione nell' importazione, e una sensibile depressione nella esportazione. E questi risultati vengono dimostrati dalle seguenti cifre:

Importazione:

Anno 1893.....	L. 561,932.69
» 1894.....	» 542,469.58

Differenza in meno L. 19,513.11

Esportazione:

Anno 1893.....	L. 850,761.47
» 1894.....	» 543,437.75

Differenza in meno L. 302,323.72

La maggior parte delle merci importate proviene dall' Austria, fatta eccezione per l' olio minerale originario dall' America, e per tessuti provenienti pure dall' Inghilterra, dalla Germania, dalla Svizzera e dal Belgio, e per pesci secchi provenienti dalla Norvegia. Raffrontando coll' anno precedente, notiamo aumentata l' importazione di olii minerali, legna da fuoco, pietre per costruzione, carbon fossile, cavalli, pesci secchi; diminuita quella di carbone di legna, legna, legno comune e notevolmente quella di filati e tessuti di ogni specie. La diminuzione dell' importazione di carbone di legna è compensata dallo aumento di quella di legna da fuoco, e la diminuita importazione di filati e tessuti può indicare un maggior consumo di prodotti nazionali.

Per l'esportazione hanno prevalenza le seguenti merci:

Pietre, terre e minerali non metallici	Tonn.	1550,00	L.	38763,75
Laterizi		10581,00		315930,00
Zolfo raffinato		1040,00		83200,00
Frutta fresche		154,10		30820,00
Prodotti vegetali		374,29		71733,70

Tutta la suindicata esportazione è diretta per l'Austria per via di mare.

Raffrontando col 1893 notiamo che è aumentata l'esportazione di zolfo ed è pressochè stazionaria quella delle pietre, terre e minerali non metallici e dei laterizi, mentre nulla fu quella dei vini e delle granaglie ed è notevolmente diminuita quella di frutta fresche.

Le riscossioni per dazi doganali e diritti marittimi, ascsero nel 1894 a L. 93,205,76 contro 109,167,89 nel 1893.

Il commercio di cabotaggio è rappresentato dalle seguenti cifre:

	Rimini	Cattolica
Importazione	366236,16	94118,45
Esportazione	186126,02	3825,20
	<u>552362,18</u>	<u>97943,75</u>

Nel 1893 invece si ebbero:

	Rimini	Cattolica
Importazione	274763,60	97801,70
Esportazione	131030,70	3529,50
	<u>405794,30</u>	<u>101331,20</u>

V'è dunque, nel complesso, incremento piuttosto notevole a confronto dell'esercizio precedente.

Nell'importazione figurano principalmente i vini, solfato di rame, caffè, pepe, filati di cotone, legno comune, lavori grossolani da stuoiaio, pietre da costruzione, carbon fossile e granaglie; e nella esportazione legno comune, utensili diversi di legno greggio, pietre da costruzione, frutta fresche e miele.

La navigazione internazionale dà i seguenti risultati:

Partenze:

	Carichi	Vuoti	Tonnellate	Equipaggio
1893	286	15	8965	1492
1894	253	27	8370	1431
Diff.	33	12	595	61

Arrivi:

	Carichi	Vuoti	Tonnellate	Equipaggio
1893	175	18	5618	944
1894	155	8	5048	806
Diff.	20	10	570	138

Il tonnellaggio complessivo nella navigazione internazionale fu nel 1893 di 14583, nel 1894 di 13418. Non tenendo calcolo dei navigli arrivati e partiti senza carico si hanno nel 1893 tonnellate 43663, nel 1894 tonnellate 12463.

Per la navigazione di cabotaggio il tonnellaggio complessivo sale nel 1893 a 16427, nel 1894 e non tenendo conto degli arrivi e partenze senza carico a 7807 nel 1893 e 6384 nel 1894.

Dal complesso di queste notizie appare decremento sì nella navigazione internazionale, come in quella di cabotaggio.

E qui daremo termine al riassunto, non permettendoci la ristrettezza dello spazio di dare maggiori particolari.

Il commercio dei prodotti agrari in Francia nel 1894

Secondo i dati forniti dall'Amministrazione delle dogane francesi, il commercio dei grani e dei farinacei nel 1894, in confronto del 1893, dette i seguenti risultati:

	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE	
	Quintali		Quintali	
	1893	1894	1893	1894
Frumento e mescolanza di segale e frumento	10,031,629	12,499,997	17,796	31,937
Segale	8,022	67,273	110,982	10,040
Orzo	2,464,865	2,878,296	140,736	223,942
Avena	3,075,775	5,484,941	33,947	18,723
Granturco	2,727,049	2,491,592	18,271	15,686
Farina di Frumento	159,013	202,299	196,798	245,518
Farina di segale	820	4,460	3,712	1,672
Patate	260,566	362,062	1,490,547	1,397,680
Legumi secchi	1,050,850	1,022,257	91,540	151,682

Tra i paesi importatori di frumento, figura in prima linea la Russia, con 5 milioni di quintali provenienti dal Mar Nero, contro 3 milioni e mezzo importati nel 1893.

L'importazione di vini comuni in fusti diminuisce di anno in anno dal 1890: fu di ettolitri 4,230,639 nel 1894, mentre era stato di 5,644,059 nel 1893 e di 9,103,294 nel 1892. La Spagna ha fornito circa la metà di questa importazione; però, mentre la importazione spagnuola diminuisce, quella dell'Algeria aumenta. Dall'Algeria s'importarono nel 1894 circa 2 milioni di ettolitri.

Notevole aumento si osserva nella esportazione dei vini della Gironda, donde si esportarono 872,027 ettolitri nel 1894, contro 697,254 mandati nel 1893; ma la esportazione dei vini in bottiglia fu di 47,566 ettolitri, contro 53,000 e 64,000 circa nel 1893 e nel 1892. L'esportazione dei vini in fusti dalle altre regioni fu di 562,690 ettolitri, presso a poco uguale a quella del 1893; quella dei vini in bottiglia si ridusse a soli 56,626 ettolitri.

Sensibile aumento si verificò nella importazione degli animali vivi. Da uno specchio che riguarda il bestiame risulta infatti un aumento generale nell'importazione e una diminuzione nell'esportazione, specialmente nel bestiame da macello. Notevole poi è il fatto, che gli Stati Uniti nel 1894 importarono 18,406 buoi, mentre ne avevano importate soltanto 200 negli anni precedenti.

Le Casse postali di risparmio in Austria

Il numero dei depositanti di risparmi alla fine dell'anno 1893 erano 971,506
in aumento, cioè, di 58,059 di fronte all'anno precedente, nel quale erano 913,447

La somma dei depositi, compresi gli interessi capitalizzati salì nell'anno 1893 a fiorini 29,504,224
e quella dei rimborsi a fiorini 23,138,016

dando così un movimento complessivo di fiorini 54,662,210

Il credito dei depositanti aumentò, quindi, di fiorini 4,546,209
e alla fine del 1893 ascendeva in totale a fiorini 33,681,438

I libretti emessi nell'anno 1893, salirono a 176,520
nel 1892 furono 159,514
nell'anno 1891 144,947
e negli anni precedenti 1,307,629

Totale 1,788,016

I libretti scaduti sono stati:

nell'anno 1893 118,461
id. 1892 93,783
id. 1891 80,437
negli anni precedenti 524,423

Totale libretti 817,104

e rimasero alla fine del 1893 libretti 971,506. Come negli anni precedenti, anche nel 1893 è stato durante il mese di gennaio, che venne emesso il maggior numero di nuovi libretti, mentre è stato piccolo il numero dei saldi.

Il numero dei libretti rimasti accesi alla fine del 1893 - 971,506 - rappresenta anche il numero dei depositanti di risparmi, poichè ai sensi della legge sulle Casse postali di risparmio, una persona non può possedere più d'un libretto.

Che va aumentando l'interesse e la fiducia della popolazione nelle Casse postali di risparmio lo prova il confronto fra la popolazione della parte austriaca della monarchia ed il numero dei depositanti; infatti: nel 1893 si avevano ogni 100 abitanti 41 depositanti nel 1892 erano invece 38 »
nel 1891 36 »

L'INDUSTRIA LANIERA

L'industria laniera ha preso in Italia un grande e consolante sviluppo: essa provvede ormai non solamente al consumo interno, ma anche ad una discreta esportazione, specialmente in Oriente.

Dall'ottimo *Bollettino dell'Associazione dell'Industria laniera*, che si pubblica a Biella, la Manchester d'Italia, togliamo alcuni dati assai interes-

santi al riguardo. La forza motrice impiegata in Italia nella filatura, torcitura e tessitura delle lane è di 18,242 cavalli dinamici, dei quali 8443 a vapore e 9799 idraulici vi sono in complesso; 545,638 fusi e 10,005 telai, dei quali 6461 meccanici, 3398 semplici a mano e 237 del sistema Jacquard.

Si hanno 486 stabilimenti sparsi specialmente nelle provincie di Torino, Novara, Vicenza, Milano, Salerno e Caserta. La lavorazione delle lane scardassate supera di molto quella della lana pettinata, la quale fu tentata la prima volta nel 1849 a Lanate, più tardi con successo dai fratelli Antongini.

Questa lavorazione è praticata specialmente negli stabilimenti di Piovene (lanificio Rossi); a Borgosesia (Manifattura di lane); a Voltri (Domènico d'Alberti e fratello); a Gavardo (lanificio di Gavardi); a Terni (lanificio italiano); all'Isola del Liri (Mazzetti Loreto); a Valdegno (Marzotto Gaetano e figlie).

In questi stabilimenti di primo ordine sono impiegati circa 3 mila operai alla produzione dei filati che servono alla tessitura di stoffe, maglierie ecc. In alcune fabbriche si opera la filatura, tessitura, la tintura e l'apparecchiatura e si fanno tessuti di lana pettinata e di lana scardassata, i quali, e specialmente questi ultimi competono per bontà e prezzo coi tessuti esteri. Anzi da qualche tempo si producono in Italia, anche i tessuti più fini, e i finissimi di lana scardassata, migliori forse di quelli del Belgio e dell'Inghilterra.

Ed anche l'industria delle lane pettinate è in via di progresso, com'è ormai emancipata dall'estero quella delle maglierie e della passamanteria.

Le fabbriche di lana meccanica sono 32 con 690 operai, ed essa, come nei lanifici della provincia di Firenze e di Prato, si consuma nello stesso opificio per la tessitura.

A un dipresso in un anno si producono in Italia metri 8,897,200 di tessuti di lana con telai a mano e metri 17,887,200 con telai meccanici; in complesso 26 milioni di metri, mentre una decina d'anni fa la produzione era appena di 12 milioni di metri. È, non vi ha dubbio, un grande progresso, il quale continuerà certamente purchè il governo non faccia per l'industria laniera ciò che minaccia di fare per altre industrie, cioè di troncarne le ali col pretesto che guadagnano troppo.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Genova. — Nell'ultima adunanza, tra gli altri affari discussi, intorno alla convenienza della conservazione delle Agenzie consolari a Sligo (Irlanda) e a Contil (Cadice). Alla discussione presero parte i consiglieri Costaguta e Sturlese, i quali parlarono con competenza dei nostri consolati commerciali all'estero, trovandosi di opinione fra di loro contraria riconoscendo il primo la loro utilità, mentre il secondo dichiarò che essi non rispondono al loro mandato. Il consigliere Rodcallo propose di mandare la pratica allo studio di una commissione di 5 membri il che fu dalla Camera approvato.

La Camera si occupò inoltre di una domanda della Camera di Lucca, contro il temuto monopolio delle polveri piriche.

Il cons. Roncallo disse che la Camera, la quale fu sempre contraria ad ogni monopolio, doveva appoggiare l'istanza della consorella di Lucca.

Il cons. Canepa osservò che la Camera di Genova nella questione del monopolio degli alcools non volle pronunziarsi. Dopo di che la Camera approvò la proposta di rimandare la pratica per maggiori studi.

Circa le modificazioni al contratto per la concessione alla Camera dell'esercizio dei capannoni e spazi liberi, riferì il cons. Bauer, presidente della Commissione portuaria.

Il cons. Galliano prese occasione per chiedere che venga tolto il monopolio abusivo sul ponte Calvi e sia equiparato a tutti gli altri scali.

La Camera approvò quindi le proposte fatte dalla Commissione e approvate dal Governo. Quanto all'abuso giustamente lamentato dal cons. Galliano, il cons. Bauer fornì schiarimenti ed assicurazioni.

Camera di Commercio di Bologna. — Nell'adunanza del 2 gennaio pubblicata nel Bollettino del 7 marzo fu letta la relazione sui lavori compiuti dalla Camera nel corso del 1894, i quali dimostrano come la Camera nulla abbia lasciato intentato per accrescere la prosperità industriale e commerciale del suo distretto, ispirandosi nell'opera sua all'interesse generale dell'economia nazionale. Essa cominciò i suoi lavori nel 1894, rammentando la necessità di introdurre l'obbligo della denuncia delle ditte commerciali. Approvò l'elenco delle industrie insalubri compilato dalla Camera di Commercio di Torino, in quella parte che poteva essere utile per la provincia di Bologna. Fornì schiarimenti e notizie al Governo sulle frodi, che nel commercio con l'estero erano praticate da industriali e commercianti indegni del nome italiano. Sostenne il diritto delle Camere di Commercio di formare i ruoli dei periti commerciali. Si pronunziò sul problema dei danni che il commercio girovago reca a quello stabile, deliberando che vengano i commercianti girovagi sottoposti ai pubblici pesi. Si associò ai voti della Camera di Commercio di Milano riguardo ai provvedimenti per la circolazione monetaria e il corso dei biglietti di Stato. Nell'interesse del commercio domandò al Ministero la istituzione dei biglietti chilometrici nelle ferrovie e modificazioni nelle cartoline vaglia. Esprime il desiderio compatibilmente con la dignità nazionale di render più amichevoli le relazioni commerciali con la Francia. Esaminò vari progetti di legge, che in materie speciali attinenti al commercio venivano presentandosi, quali i ritocchi alle leggi sulle privative industriali e sul Bollettino ufficiale delle Società per azioni; ma nel far ciò la Camera si astenne come di consueto e dall'appoggiare istanze per solo spirito di colleganza e dall'occuparsi di oggetti sui quali non si riteneva competente per ragione di giurisdizione a dare parere motivato, e parimenti si astenne dall'appoggiare le istanze per la ricostituzione del Credito mobiliare, dall'esprimere avviso circa l'introduzione del cottimo nelle stazioni ferroviarie, (perchè appena attuato nella provincia), e sul servizio cumulativo fra le Società ferroviarie e marittime.

Fa tutto questo nell'interesse generale del commercio, prendendo altresì utili provvedimenti per il commercio locale.

Camera di Commercio di Teramo. — Nella tornata del 7 Marzo 1895, emetteva le seguenti deliberazioni:

1° Nominava i revisori del Conto Consuntivo 1894 in persona dei Sigg. componenti Sbraccia Dott. Enrico, Cameli Oreste, e Rossi Filippo Pancrazio.

2° Rimborsava della tassa indebitamente percetta gli Esattori fondiari di Alanno ed Atri che dimostrarono averne diritto.

3° Delegava il componente Dott. Sbraccia a riferire nella prossima seduta sulla riforma dell'Istituto degli spedizionieri.

4° Dava voto contrario alla pubblicazione periodica di un bollettino locale dei fallimenti e protesti cambiari, secondo la proposta della Camera di Commercio di Cuneo, ritenendo invece sufficiente la pubblicità di tali atti ne' modi consentiti dal Codice di Commercio.

5° Appoggiava il voto della Consorella di Macerata, circa l'accettazione de' Biglietti di Stato e di Banca, coll'aggiunta dell'aggio per i vaglia postali e telegrafici per l'estero.

Camera di Commercio di Cremona. — Nella riunione che tenne ultimamente la Camera, dopo aver preso cognizione dei risultati dell'adunanza che ebbe luogo il 3 febbraio alla Camera di commercio di Pisa, degli Industriali, produttori e consumatori degli *esplosivi* e commercianti di medesimi, allo scopo di protestare contro la privativa minacciata su tale industria, e dell'invito ad appoggiare tali reclami, acciò le industrie inerenti non sieno danneggiate: nonchè della deliberazione 7 febbraio colla quale la consorella di Lucca fa voti al Governo onde desista dal monopolio delle polveri piriche ed altri esplosivi — e provveda, se una imposta sulla fabbricazione o vendita è inevitabile, acciò questa si applichi preferibilmente sulla vendita, modificando lo attuale regime fiscale della fabbricazione in modo da recare meno danno ai consumatori ed all'industria, mentre riconosceva il valore di dette rimostranze, dichiarò di non trovare opportuno di associarsi alle proteste e voti sopra esposti, mancando nel distretto di Cremona gli elementi per poter autorevolmente pronunziarsi su tali quistioni industriali.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese il denaro fu per tutta la settimana piuttosto domandato e per questo il saggio dello sconto e dei prestiti ebbe un aumento sensibile; il primo chiudè a $4 \frac{1}{2}$ per cento e i prestiti giornalieri furono negoziati a $4 \frac{1}{4}$ per cento. Dal continente, specialmente dalla Francia e dall'Olanda, venne importato oro a Londra; d'altra parte si ritiene che verso il principio di aprile sarà esportata una grossa somma d'oro per l'America. Negli ultimi otto giorni il movimento delle specie metalliche diede luogo a una importazione netta di 207,000 sterline e siccome dall'interno la Banca ricevette dall'estero oro, così l'incasso nel suo complesso aumentò di 394,000 sterline. Il portafoglio crebbe di 391,000 sterline e dai depositi privati furono ritirate 573,000 sterline, mentre il Governo accrebbe il suo conto corrente di oltre 4 milione e mezzo. Lunedì 25 corr. la Banca riceverà offerte per buoni del Tesoro a tre, sei mesi e un'anno.

Il rendiconto delle Banche Associate di Nuova York della scorsa settimana presenta un leggiero aumento nel numerario, ma però forte diminuzione nei valori legali, e nei netti depositi. Per questo la riserva diminuì di Ls. 1,512,000, e non ammontava più che a 29,444,000 presentando l'eccedenza nel minimo legale di Ls. 3,519,000.

Il mercato monetario di Nuova York nella scorsa settimana si fece nuovamente calmo, e per prestiti si pagò il 2 per cento al quale interesse si rimase.

La sola cosa degna d'osservazione che presenta quel mercato fu la viva domanda di sconto a lunga data, e l'elevato interesse pagato da 3 $\frac{1}{2}$ a 4 per cento.

Dalle relazioni delle agenzie commerciali dei vari Stati, emerge che le operazioni tendono a farsi alquanto più importanti.

Il mercato dell'argento rimase calmo, e le verghe si contrattarono a 61 $\frac{3}{4}$ cent. l'oncia.

Sul mercato francese le disponibilità sono sempre abbondanti; lo sconto ufficiale è al 2 per cento e quello privato all'1 $\frac{1}{4}$ per cento. Il *chèque* su Londra chiude a 25,28 $\frac{1}{2}$; il cambio sull'Italia a 4 $\frac{3}{8}$ di perdita. La Banca di Francia al 21 corr. aveva l'incasso di 3385 milioni in aumento di circa 400,000 franchi, il portafoglio era scemato di 10 milioni e mezzo, la circolazione di 23 e mezzo, presentavano aumenti i depositi dello Stato di 13 milioni e quelli privati di 8 milioni e mezzo.

A Berlino e sulle altre piazze tedesche, lo sconto rimane intorno a 1 $\frac{3}{4}$ per cento, i cambi sono piuttosto favorevoli alla Germania. La *Reichsbank* al 15 marzo aveva l'incasso di 1091 milioni in aumento di 4 milioni, la circolazione era scemata di 7 milioni, i depositi presentavano l'aumento di 14 milioni di marchi.

Sui mercati italiani si nota una minore tensione dello sconto e dei cambi; questi ultimi chiudono ai seguenti prezzi, gli *chèque* su Parigi a 104,80; su Londra a 26,50; su Berlino a 129,45.

Situazioni delle Banche di emissione estere

		21 marzo	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso { Oro . . . Fr. 2,140,631,000 - 3,566,000	
		Argento . . . 1,247,841,000 + 3,032,000	
		Portafoglio . . . 377,032,000 - 10,672,000	
	Passivo	Anticipazioni . . . 409,165,000 + 67,000	
		Circolazione . . . 3,569,885,000 - 23,610,000	
		Conto corr. dello St. . . 144,773,000 + 13,272,000	
Rapp. tra la ris. e la pas. 94,77 0/0 - 0,63 0/0			
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. 37,362,000 + 394,000	
		Portafoglio . . . 18,480,000 + 391,000	
		Riserva totale . . . 29,483,000 + 601,000	
	Passivo	Circolazione . . . 24,679,000 - 215,000	
		Conti corr. dello Stato 12,155,000 + 1,551,000	
		Conti corr. particolari 29,939,000 - 573,000	
Rapp. tra l'inc. e la cir. 69,84 0/0 - 0,20 0/0			
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso . Fior. } oro 53,158,000 + 7,000	
		arg. 84,720,000 + 548,000	
		Portafoglio . . . 56,369,000 + 1,254,000	
	Passivo	Anticipazioni . . . 38,664,000 - 1,435,000	
		Circolazione . . . 210,048,000 - 149,000	
		Conti correnti . . . 5,858,000 - 1,476,000	

Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso . . . Florini 318,506,000 - 681,000	15 marzo	differenza
		Portafoglio . . . 116,974,000 - 9,188,000		
		Anticipazioni . . . 26,862,000 - 1,291,000		
	Passivo	Prestiti . . . 132,814,000 + 20,000		
		Circolazione . . . 461,670,000 - 4,616,000		
Conti correnti . . . 12,595,000 - 1,618,000				
Cartelle fondarie . . . 129,694,000 + 86,000				
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll. 67,570,000 + 350,000	16 marzo	differenza
		Portaf. e anticip. 489,000,000 - 330,000		
		Valori legali . . . 79,650,000 - 7,910,000		
	Passivo	Circolazione . . . 12,300,000 + 190,000		
Conti cor. e depos. 518,500,000 - 9,470,000				
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso . . . Franchi 129,977,000 - 1,025,000	14 marzo	differenza
		Portafoglio . . . 951,967,000 + 3,339,000		
		Circolazione . . . 448,378,000 + 4,740,000		
	Passivo	Conti correnti . . . 63,804,000 - 1,102,000		
Banca di Spagna	Attivo	Incasso . . . Pesetas 503,816,000 + 5,621,000	16 marzo	differenza
		Portafoglio . . . 223,010,000 - 1,480,000		
		Circolazione . . . 810,504,000 - 3,517,000		
	Passivo	Conti cor. e dep. . . 298,709,000 - 405,000		
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso . . . Marchi 1,091,159,000 + 3,461,000	15 marzo	differenza
		Portafoglio . . . 455,414,000 - 321,000		
		Anticipazioni . . . 66,181,000 - 656,000		
	Passivo	Circolazione . . . 973,571,000 - 7,212,000		
		Conti correnti . . . 563,679,000 + 14,294,000		
Banca imperiale Russa	Attivo	Incasso metall. Rubli 469,434,000 - 4,302,000	13 marzo	differenza
		Portaf. e anticip. 308,381,000 - 5,941,000		
		Biglietti di credito 1,121,252,000 -		
	Passivo	Conti cor. del Tes. 339,530,000 - 54,399,000		
Conti cor. del priv. 272,942,000 + 20,106,000				

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 24 Marzo

Nella precedente rassegna finanziaria rilevammo che alcuni fondi di Stato, segnatamente quelli che avevano raggiunto prezzi molto elevati, non godevano più quella fermezza dimostrata per tanto tempo, e notammo anche che taluno di essi, il 3 per cento francese per esempio all'approssimarsi della scadenza del cupone, anziché mantenersi nella via dell'aumento, aveva dato segni di debolezza. E a questo aggiungevamo che la speculazione abbandonando le rendite, sembrava dar la preferenza ai valori industriali e commerciali. Troviamo adesso che a Londra da alcuni giorni va delineandosi una certa tendenza all'aumento nei grani e nei cotone, fatto questo che vien considerato come un prossimo risveglio negli scambi commerciali, risveglio che verificandosi, darebbe una nuova destinazione a gran parte dei capitali disoccupati, contribuendo altresì alla rarefazione del denaro e alla fermezza del suo tasso. In presenza di queste circostanze si è cominciato a comprendere che il rialzo avvenuto nei fondi di Stato impone una certa prudenza, inquantochè quel rialzo non è stato determinato soltanto dall'accumularsi del risparmio, ma molto anche dalla facilità con la quale potè ottenersi il denaro ad un saggio quasi derisorio, di guisa, che una gran parte dei collocamenti in fondi di Stato, vennero fatti con denari presi a prestito. E questo può costituire un pericolo, giacchè è evidente che il mantenimento dell'alto livello raggiunto dai fondi di Stato, non dipende che dalla durata dell'abbondanza monetaria.

Finchè il denaro è stato abbondante la speculazione approfittò della differenza fra il tasso del denaro e la resa dei fondi di Stato, per contrarre dei grossi acquisti di rendite, con capitali che non erano suoi; ma da che la possibilità di una rarefazione monetaria è stata ammessa, essa pensò di mettersi in guardia abbandonando per il momento i fondi di Stato. E ciò è avvenuto principalmente nelle piazze francesi e germaniche, ove le rendite un tempo tanto ferme, hanno cominciato ad essere oscillanti e a volgere indietro.

Nel passare a segnalare il movimento delle principali piazze estere, premetteremo che in quasi tutte, i sindacati all'aumento proseguirono ad operare senza resistenza e che l'attività si estese a una gran parte di valori industriali. Le rendite invece non ebbero gran favore, specialmente quelle che per i loro alti prezzi, presentano la possibilità di essere convertite.

A Londra aumento nei valori argentini, nei brasiliani e mercato debole per i valori ferroviari americani, e per i fondi turchi.

A Parigi mercato debole per le rendite, rialzo per la rendita italiana e per i fondi austro-ungheresi e sostegno con aumento per quasi tutti i valori industriali.

A Vienna tendenza debole per le rendite e sostenuta per alcuni valori bancari e per i ferroviari.

Le borse italiane in seguito all'aumento della nostra rendita all'estero segnatamente a Parigi ove al rialzo si volle dare per occasione, non sappiamo per qual motivo, anche il fidanzamento del duca d'Aosta con una Principessa d'Orleans, trascorsero con eccellenti disposizioni.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane da 93,30 in contanti saliva a 93,65 e da 93,45 per fine mese a 93,75 per chiudere oggi a 93,75 e 93,90.

A Parigi da 88,65 saliva fino a 89,80 e dopo essere discesa a 89,45 resta a 89 ¹/₁₆; a Londra da 87 ³/₁₆ andava a 88 ⁹/₁₆; e a Berlino da 88,60 a 89,70.

Rendita 3-0/0 — Stante l'approssimarsi del distacco del cupone è salita da 56,50 a 57,50.

Pratili già pontifici. — Il Blount invariato a 100,50; il Cattolico 1860-64 da 100,50 a 100,75 e il Rothschild a 105,50.

Rendite francesi. — Il 3 per cento antico ha avuto mercato debolissimo scendendo da 103,55 a 102,95; il 3 per cento ammortizzabile invece da 101,65 saliva a 101,95 e il 3 ¹/₂ da 108,05 a 108,15 per chiudere rispettivamente a 101,85 e 108,10.

Consolidati inglesi. — Da 104 ⁷/₁₆ dopo un lieve movimento retrogrado risalirono a 104 ⁹/₁₆.

Rendite austriache. — La rendita in oro è indietreggiata da 125,10 a 124,60 e le rendite in argento e in carta in lieve ripresa da 101,45 a 101,60.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento invariato da 105,20 e il 3 ¹/₂ a 104,75.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 219,25 saliva a 219,85 per chiudere a 219,20 e la nuova rendita russa a Parigi da 94,45 a 93,10 per rimanere a 94,90.

Rendita turca. — A Parigi negoziata da 27,25 a 27,15 e a Londra da 27 ¹/₂ scesa a 27 ¹/₁₆.

Valori egiziani. — La rendita unificata contrattata fra 530 e 529 ¹/₁₆.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 79 saliva a 79 ¹¹/₁₆. Nel corso della settimana subiva qualche ribasso a motivo della crisi ministeriale e delle notizie non buone venute da Cuba e oggi resta a 79 ⁹/₁₆. Il cambio a Madrid su Parigi è sceso al 7 per cento.

Valori portoghesi. — La rendita 3 per cento da 26 ¹⁵/₃₂ saliva a 26 ³/₁₆.

Canali. — Il Canale di Suez continua a salire essendo andato da 3360 a 3402 e il Panama invariato a 10.

— I valori italiani stante l'aumento della rendita ebbero quasi tutti mercato attivo e prezzi tendenti al rialzo.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia negoziate con rialzo a Firenze da 835 a 845; a Genova da 838 a 847 e a Torino da 836 a 846. Il Credito Mobiliare quotato a 107; la Banca Generale contrattata da 34,50 a 37; la Banca di Torino da 275 a 290; il Banco Sconto da 59 a 69; la Banca Tiberina a 8; il Credito Meridionale a 6; il Banco di Boma a 145; il Credito italiano fra 560 e 558 e la Banca di Francia da 3670 a 3720.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali salite da 661 a 670 e a Parigi da 625 a 638; le Mediterranee da 502 a 506 e a Berlino da 93,70 a 94,90 per ricadere a 93,90 e le Sicule a Torino nominali a 610. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 508,50; le Sarde secondarie a 449; le Vittorio Emanuele a 308 e le obbligazioni ferroviarie italiane a 290.

Credito fondiario — Banca d'Italia 4 ¹/₁₆ contrattato a 492; Torino 5 per cento a 514,50; Milano id. a 511,25; Bologna id. a 506; Napoli id. a 385.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 5 per cento di Firenze intorno a 60; l'Unificato di Milano a 90 e l'Unificato di Napoli a 82,50.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita a 214 ³/₁₆ e quella Incendio a 81,50; a Boma l'Acqua Marcia da 1203 a 1226; le Condotte d'acqua da 172 a 167; il Bisnamento a 40 e le Immobiliari Utilità a 26 e a Milano la Navigazione generale italiana a 316,50; le Raffinerie da 172,50 a 174 e le Costruzioni Venete a 27.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino, a Parigi, è sceso da 535 ¹/₁₆ a 522 ¹/₁₆, è aumentato cioè di franchi 13,50 sul prezzo fisso di franchi 218,90 al chil. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da denari 27 ³/₁₆ per oncia è salito a 28 ⁹/₁₆.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Notizie pervenute in questi ultimi giorni dal Belgio, dall'Olanda, dalla Germania, dall'Austria-Ungheria e dalla Francia, fan sapere che le continue alternative di geli e di disgeli avrebbero nociuto ai seminati a grano, ritardando altresì le sementi primaverili. In Inghilterra si crede che i danni toccati

ai seminati dal gelo, sieno rilevanti. Le patate e i legumi furono tutti gelati, tanto che si vendono a prezzi carissimi. Anche in Spagna i geli hanno compromesso i seminati in varie provincie. In Russia le notizie sono buone, ma la superficie seminata a grano è molto inferiore all'anno scorso. In Italia malgrado le nevi e i geli, i seminati presentano aspetto favorevole. Agli Stati Uniti d'America e al Canada l'aspetto generale delle campagne è soddisfacente. Secondo la relazione del Governo degli Stati Uniti, basata sulle stime dei diversi Stati, la rimanenza del grano nelle mani degli agricoltori sarebbe attualmente di 75 milioni di staia contro 145 l'anno scorso. Nell'Argentina e in tutto il bacino del Plata il raccolto del grano raggiuglia la media, ed è leggermente al disotto nell'Australia, e un po' al di sopra nel Chili e nella Nuova Zelanda. Buone sono le notizie per i seminati nell'Egitto, nell'Algeria e nella Tunisia. Quanto all'andamento commerciale dei mercati a cereali, il rialzo tende vie più a consolidarsi. A Nuova York i frumenti rossi saliti a dollari 0,66 1/4 allo staio; i granturchi a 0,53 e le farine extra state invariate a doll. 2,40. Anche a Chicago grani e granturchi furono in rialzo. A Odessa prezzi fermi per i grani teneri da fr. 11,50 a 14 al quint.; a fr. 9,80 per la segale e da fr. 11,50 a 11,75 per il granturco. I prezzi dei grani continuarono poi a salire a Berlino, a Pest, a Parigi e a Londra. In Italia rialzo nei grani, granturchi e avena, calma nel riso e sostegno nella segale. — A Livorno i grani di Marmemma fino a L. 21 al quintale; a Bologna i grani da L. 20,40 a 20,75; i granturchi fino a L. 18,75 e i risoni cinesi da L. 19,50 a 21; a Verona i grani da L. 18,50 a 20,25; i granturchi da L. 17,25 a 18,75 e il riso da L. 29,50 a 34,50; a Milano i grani della provincia da L. 19,50 a 20; la segale da L. 15,50 a 15 e l'avena da L. 15,50 a 16; a Torino i grani piemontesi da L. 20,50 a 21; i granturchi fino a L. 19 e il riso da L. 29 a 35; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 12 a 13,50 e a Napoli i grani bianchi sulle lire 21.

Vini. — Corrispondenze dalla Sicilia recano che a Bagheria nulla si fa per partite di qualche importanza, limitandosi il movimento al solo dettaglio per Palermo. I vini bianchi nuovi si pagano da L. 65 a 80 per botte di 413 litri al magazzino del proprietario e vecchi da L. 100 a 105. — A Misilmeri la stessa situazione. I vini bianchi nuovi da L. 65 a 75 per botte di 413 litri alla cantina e i neri da L. 70 a 80. — A Milazzo i vini scelti da L. 22 a 23 allo ettolitro; a Scoglitti fr. bordo da L. 19 a 20; a Catania i Torreforti rossi da L. 20 a 25, i Bosco rossi da L. 12 a 20 e i bianchi da L. 14 a 16. Anche nelle provincie continentali del Mezzogiorno le vendite sono lente e i prezzi tendenti a indebolirsi. — A Bari i vini bianchi nuovi da L. 13,70 a 15,40; i neri da L. 14,85 a 15,50 e i cerasuoli a L. 14,20; a Napoli i Calabria da L. 20 a 22 e a Sadano i moscati da L. 50 a 52. In Toscana pure vendite limitate al consumo e prezzi incerti. — A Cortona i vini bianchi da L. 24 a 27 e i rossi da L. 27 a 38; in Arezzo i vini bianchi a L. 24 e i neri da L. 32 a 38 e a Firenze i vini della pianura fiorentina da L. 20 a 30; i Chianti vecchi da L. 45 a 60; i vin delle colline fiorentine, nuovi, da L. 35 a 45; i Chianti, Pomino e Rufina, nuovi, da L. 38 a 45; i Valdichiana bianchi vergini da L. 25 a 27 e i Portoferraio da L. 28 a 30 per i rossi e da L. 20 a 22 per i bianchi. Anche nelle altre provincie italiane la stessa tendenza. — A Genova con pochi affari e prezzi deboli i Sicilia da L. 13 a 23, i Calabria da L. 20 a 25 e i Sardegna da L. 20 a 25. Affari attivissimi invece nei vini di Grecia che si vendono da L. 13 a 18 sul ponte allo sbarco. — A Casalmonteferrato i prezzi variano da L. 22 a 24 alla proprietà; a Modena i Lambrusco

da L. 45 a 80 e i vini da pasto da L. 20 a 35 e a Cagliari i Campidano da L. 16 a 20 e i vini di altre località da L. 14 a 16. Da quanto abbiamo riferito se ne può concludere che anche i vini che dopo la raccolta sembravano offrire qualche risorsa ai possessori di fondi rustici, vanno indietreggiando nei prezzi a motivo delle numerose offerte da parte dei venditori, e delle poche ricerche che vengono dall'estero.

Spiriti. — Il movimento negli spiriti tende a circoscriversi a motivo della concorrenza degli alcoolici prodotti di frode, che per l'abolizione della tassa di vendita possono liberamente circolare. Egli è per questo che molte fabbriche hanno dovuto diminuire la loro produzione. — A Milano gli spiriti di granturco di gr. 95 da L. 256 a 258; detti di vino extra fini di gr. 96,97 da L. 275 a 278; detti di vinaccia di gr. 95 da L. 253 a 255 e l'acquavite da L. 115 a 121 e a Genova gli spiriti di vinaccia di Sicilia e i rettificati di gr. 95 a L. 258.

Oli. — La situazione del commercio oleario è sempre la stessa, continuando in generale le operazioni limitate al solo consumo interno. — A Genova peraltro oltre il consumo locale si fecero alcune spedizioni per l'estero e i prezzi praticati furono i seguenti: Riviera ponente da L. 92 a 140 al quintale a seconda della qualità; Sardegna da L. 109 a 125; Bari da L. 95 a 118; Calabria da L. 98 a 108; Romagna da L. 108 a 112 e cime per macchine da L. 64 a 72. — A Firenze e nelle altre piazze i soliti prezzi di L. 115 a 145 e a Bari di L. 90 a 110.

Bestiami. — Scrivono da Bologna che l'ultimo mercato fu un po' più animato dei precedenti; però i prezzi si mantengono alti; furono venduti i buoi fini da macello, fino a lire 138,50 il quintale, peso netto morto, ed i buoi da tiro fecero sempre i prezzi dalle 1000 alle 1200 al paio. Dei vitelli grossi se ne fece un'incetta ed a prezzi distinti, così anche quei da latte, sono cercati, con qualche piccola diminuzione. Il commercio dei suini grassi è quasi cessato. Nei magroni invece continua il movimento con prezzi alquanto alti per le frequenti spedizioni all'estero. Anche i temporini ricercatissimi al prezzo di L. 10 a 20 per capo. — A Milano i bovi grassi da L. 130 a 140 al quint. morto; i vitelli maturi con rialzo da L. 145 a 155; gli immaturi a peso vivo da L. 60 a 70 e i maiali grassi a peso morto da L. 110 a 115 — e a Cremona i buoi da macello da L. 300 a 600 l'uno; detti da lavoro da L. 300 a 480; i vitelli da L. 100 a 200 e i maiali da ingrasso a L. 30.

Burro, formaggio e lardo. — Il burro a Verona a L. 180 al quintale; a Castelponzone da L. 215 a 220; a Lodi a L. 170; a Bergamo a L. 185; a Cremona da L. 170 a 210 e a Pavia a L. 17. Il formaggio a Foggia ebbe i seguenti prezzi: cacio cavallo da L. 195 a 210; provoloni da L. 210 a 220 e le ricotte salate da L. 140 a 145 e il lardo a Cremona da L. 160 a 180 e a Modena il lardo nuovo da L. 130 a 135.

Canape. — Corrispondenze da Napoli recano che le settimane passano senza che l'esportazione dell'articolo abbia preso quell'importanza che aveva negli anni precedenti. E questo impedisce che i prezzi delle canape ottengano quell'aumento che è indispensabile per lasciare un margine di guadagno alla speculazione. La canape paesana si vendè da L. 72 a 79 al quint. e la Marcianise da L. 70 a 72. In Arezzo la canapa in taglio vale L. 52; a Bologna le greggie fini hanno realizzato da L. 80 a 83; a Ferrara la naturale buona di Cento e di Bondeno da L. 81,15 a 84,05; le buone del Ferrarese da L. 76,80 a 78,25 e le stoppe da L. 46,40 a 49,30; e a Reggio Emilia la canapa in taglio da L. 70 a 80.

Cotoni. — Il commercio dei cotoni dopo un periodo non breve di depressione pare che si avvii a migliore avvenire. In questi ultimi giorni infatti quasi tutti i mercati tanto di produzione, quanto di consumo accennarono a salire e l'aumento sarebbe sorto dalle molte compere per conto della speculazione e dal fatto che i preparativi per le prossime piantagioni accennano agli Stati Uniti ad una minore estensione. — A *Liverpool* i Middling americani quotati da den. 8 3/32 a 3 1/4 e i good Oomra da 2 9/16 a 2 11/16 e a *Nuova York* i Middling Upland saliti a cent. 6 1/4. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotoni agli Stati Uniti in Europa e nelle Indie era di balle 4,718,000 contro 4,377,000 l'anno scorso pari epoca e contro 4,125,000 nel 1893.

Sete. — Durante la settimana le richieste da parte del consumo essendo state più attive, gli affari conclusi furono in generale alquanto più numerosi. An-

che i prezzi accennarono a salire, essendo stati favoriti dal rialzo dell'argento. — A *Milano* le greggie classiche 8/10 a L. 43,50; dette di 1°, 2° e 3° ord. da L. 40,50 a 38, le greggie di marca 13/15 a L. 44; gli organzini classici 17,19 a L. 48,50; detti di 1° e 2° ord. da L. 47,50 a 45 e le trame classiche 18/20 a L. 46. — A *Torino* si venderono diversi lotti di greggie classiche titoli tondi a L. 43 e organzini di 1° ord. sulle L. 45. — A *Lione* la situazione del mercato serico continua ad essere buona. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 8/9 di 1° ord. a fr. 43 e organzini di 1° ord. 14/16 da fr. 48 a 49. Notizie dall'estremo Oriente recano che a *Yokohama* sono ricominciati gli acquisti da parte degli americani, producendo del rialzo specialmente nelle greggie.

CESARE BILLI *gerente responsabile.*

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze. — Capitale L. 260 milioni interamente versato

Esercizio della rete Adriatica

Si notifica ai Signori Portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7,50, maturante il 1° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della Tassa di Ricchezza Mob. e di Circolazione:

a FIRENZE,	presso la Direzione Generale	L. it. 5,77
» ANCONA,	presso la Cassa della Società	L. it. 5,77
» BOLOGNA,	» » »	» 5,77
» NAPOLI,	» la Banca d'Italia	» 5,77
» PALERMO,	» i signori I. & V. Florio	» 5,77
» LIVORNO,	» la Banca d'Italia	» 5,77
» GENOVA,	» la Cassa Generale.	» 5,77
» TORINO,	» la Banca d'Italia	» 5,77
» ROMA,	» »	» 5,77
» MILANO,	» il Sig. Zaccaria Pisa	» 5,77
» VENEZIA,	» la Banca d'Italia	» 5,77
» PARIGI, }	» la Società Generale di Credito Industr. ^{le} e Comm. ^{le} Fr. ^{chi}	5,77
» GINEVRA,	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,77
» BASILEA,	» i signori Bonna & C.	» 5,77
» ZURIGO,	» » de Speyr & C.	» 5,77
» BRUXELLES,	» la Società di Credito Svizzero	» 5,77
» BERLINO, }	» Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,77
» FRANCOFORTE s/M, }	» Banca tedesca	» 5,77
» VIENNA,	» il signor Meyer Cohn	» 5,77
» AMSTERDAM,	» i signori Gebrüder Bethmaun	» 5,77
» LONDRA,	» la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank	» 5,77
	» lo Stabilimento Austriaco di Credito per Com. ^o ed Ind. ^a	» 5,77
	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi Fior. ^m	2,74
	» i signori Baring Brothers & C. Limited	L. 0,47

Onde riscuotere le Cedole (*coupons*) all'Estero, è indispensabile che i Portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti obbligazioni.

Si avvertono in pari tempo i Portatori delle Obbligazioni Sociali che tramutandole in titoli nominativi a' termini dell' Art. 2° della Legge 22 Luglio 1894 N. 339 l'aumento della Tassa di Ricchezza Mobile è di sole L. 1,80 per cento, anziché di L. 6,80 come è fissata per le Obbligazioni al Portatore.

Come pure si porta a notizia dei Portatori di Obbligazioni che, qualora fossero anche possessori di Azioni Sociali, quest'ultime vengono accettate gratuitamente in deposito libero nelle Casse di quest'Amministrazione in dipendenza di quanto è prescritto all' Art. 15 degli Statuti.

Firenze, li 21 Marzo 1895.

LA DIREZIONE GENERALE

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.